

Il bio alimenta le reazioni

Lavorando da anni con il biologico in modo serio e con passione, ci dispiace leggere sulla vostra rivista un articolo palesemente di parte che ammette ma cerca di nascondere tra parentesi i vantaggi del biologico e cerca di esaltare in grassetto le caratteristiche dell'agricoltura convenzionale.

portaNatura.it

Tutto l'articolo, a partire dalla colorata copertina, è in tono decisamente sarcastico ed incoraggia il consumo dei prodotti non biologici, consigliando di variare frutta e verdura "per essere meno esposti agli stessi pesticidi ed evitare l'effetto accumulo", quando poi, nelle tabelle esposte, i cibi bio presentano come numero di pesticidi 0 o al massimo 1 contro quelli dei prodotti non bio che arrivano fino a 5 anche se "di gran lunga inferiori ai limiti di legge fino a cento volte!".

Laura Roda

Siamo tre ricercatori che si occupano da decenni di controllo dei fitofagi con metodi alternativi ai pesticidi e loro ricadute negative sull'ambiente. Siamo rimasti veramente stupiti dal vostro articolo in merito al confronto tra prodotti allevati con metodo biologico e chimico. Il titolo, lo riconosciamo, è ad effetto ma da un giornale come il vostro - che seguiamo da più di venticinque anni - che non rincorre mai la facile pubblicità e che fa della indipendenza di giudizio la sua bandiera, non ce lo aspettavamo. Ci permettiamo di inviarvi alcune riflessioni che ci sono venute alla mente rileggendo il vostro articolo. Conveniamo che nella produzione "bio", come in tutte le altre, vi possano essere delle frodi o sia possibile generare falsi miti, ma neppure gli addetti stampa della Monsanto e della Bayer si sarebbero mai esposti in questo modo traendo conclusioni così definitive e sommarie sui prodotti biologici. Certo il titolo non coincide perfettamente con il contenuto dell'articolo ma ci siamo permessi di evidenziare questa vostra "caduta di stile".

Dott. Claudio Porrini

Prof. Stefano Maini

Dott. Paolo Radegheri
(Università di Bologna)

Il vostro articolo "Noi non crediamo in bio" è letteralmente una porcata. Sono profon-



damente schifato da quanto siete dalla parte delle lobby. Siete davvero caduti in basso.

Hernan Brando, da Facebook

La nostra replica

Dagli insulti alle osservazioni scientifiche, dai commenti pacati a quelli piccati, fino alle accuse di produttori e negozianti. Il florilegio di contestazioni qui riportato - necessariamente parziale, per motivi di spazio e non certo di censura - rappresenta bene la varietà di reazioni che la nostra inchiesta sul bio ha suscitato. Non ci aspettavamo nulla di diverso, visti i risultati dell'inchiesta e il contenuto dell'articolo, che confermiamo parola per parola. A partire dal titolo *Non crediamo in bio*, scelto tra tanti perché meglio risponde all'atteggiamento di quanti abbracciano il bio come fosse un credo, una religione (ne parliamo anche nell'editoriale a pag. 3). Del resto la missione che Altroconsumo si è data non è di credere (che significa avere fiducia), ma di dubitare, verificare e testare, in modo oggettivo e indipendente. Facciamo giornalismo di servizio, non d'opinione.

Quanto raccontato nel pezzo non è frutto di nostre considerazioni sul bio, i cui numerosi vantaggi - troppi per essere qui nuovamente ricordati - sono stati elencati in apertura di articolo e mai negati, né tantomeno denigrati. Chi compra bio per questi nobili motivi non desisterà di certo dopo aver letto il nostro

BACHECA

facebook.com/altroconsumo



Roberto Cecchini

Tanto la rete, si sa, è fatta così. Meno un contenuto rappresenta il nostro pensiero e la nostra esperienza e più ci sentiamo in dovere di farne una battaglia, chiamando a raccolta le truppe dei difensori delle scelte alternative. Poco importa se da decenni (non anni, decenni) continuate a propagandare metodi naturali ed economici (aceto, bicarbonato, ecc.) al posto di costose, inutili e inquinanti soluzioni di mercato. Oramai il popolo "green" ha deciso che siete in combutta con le multinazionali e vi ha dichiarato guerra. Per farlo ovviamente usa energia elettrica, dispositivi elettronici, onde elettromagnetiche... Non importa se di green hanno meno di nulla.

servizio. Altri sono invece gli scenari che aprono i risultati di laboratorio su cento campioni di ortofrutta bio e non bio, su cui insiste l'impianto dell'articolo. Si tratta di dati che smentiscono chi sostiene che i prodotti biologici offrono un maggior apporto nutritivo di quelli non bio. Sono dati seri e oggettivi. Così come sono seri, e finora non smentiti, gli studi scientifici che hanno dimostrato come mangiare bio, allo stato dei fatti, non offra un vantaggio per la salute. Su quanti giornali avete letto queste notizie? Quanto ai residui di pesticidi, abbiamo evidenziato che le concentrazioni riscontrate dal laboratorio nell'ortofrutta convenzionale sono minori di quanto si pensi: da 10 a 100 volte sotto i limiti di legge. Anche questa è una notizia. Aprire gli occhi a chi compra bio per motivi salutistici, affrontando una maggiore spesa (per molti è un sacrificio), non solo è importante, diventa doveroso per un'organizzazione a tutela dei consumatori. Affermare che abbiamo fatto propaganda ai prodotti tradizionali è falso. Sfidiamo chiunque a trovare nell'articolo una sola riga in cui si affermi o soltanto si alluda alla supremazia di frutta e verdura convenzionali in termini di qualità e rispetto per l'ambiente. È semplicemente scorretto interpretare come uno spot a favore dei prodotti tradizionali i consigli di variare il consumo di frutta e verdura e di essere accurati nel lavaggio, per assumere meno pesticidi. ●